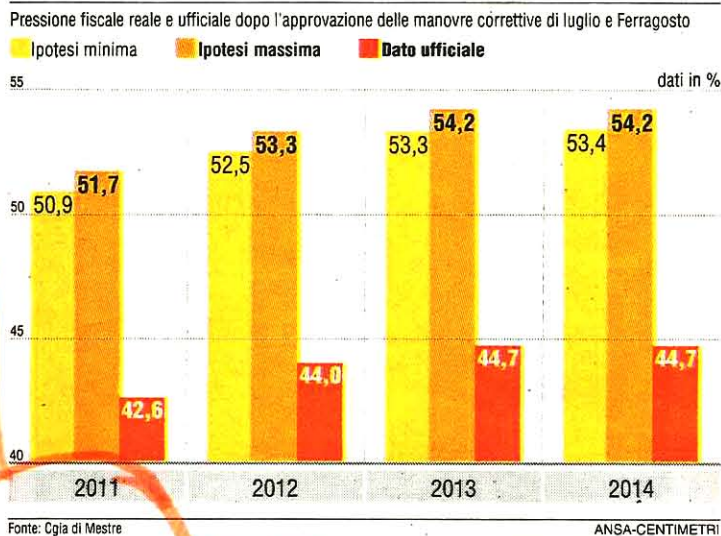


## COMMERCianti Falliranno altre imprese, nel biennio della crisi 110 mila hanno chiuso

## ARTIGIANI La pressione fiscale per chi paga le imposte raggiungerà il record storico del 54,2%

### L'aumento



### IL CODACONS

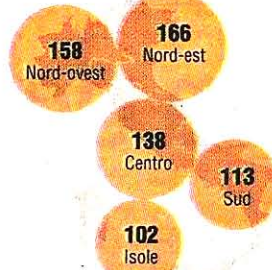
«Tra aumento Iva e arrotondamenti, il 35% dei negozi ha aumentato ieri i listini prezzi, mentre la stragrande maggioranza dei distributori di carburanti già alle prime ore della mattina aveva aggiornato al i prezzi». È la denuncia della Codacons, dopo un monitoraggio in 10 città.

### Quanto incide la nuova IVA sulle famiglie

+3,4 miliardi quanto arriverà alle casse pubbliche dalle famiglie

+0,48% quanto inciderà sull'inflazione l'aumento dell'imposta

La geografia degli aumenti (euro in più all'anno per nucleo familiare)



Le professioni (euro in più all'anno per nucleo familiare)

|                               |     |
|-------------------------------|-----|
| Imprenditori e professionisti | 220 |
| Lavoratori in proprio         | 170 |
| Impiegati e dirigenti         | 189 |
| Operai e assimilati           | 149 |
| Pensionati                    | 104 |
| Cassintegrati e disoccupati   | 95  |

L'entità della manovra

54 miliardi di euro 33 miliardi a carico delle famiglie

Fonte: Confesercenti

ANSA-CENTIMETRI

# «Iva, stangata da 33 miliardi»

VENEZIA - Artigiani e commercianti fanno i conti con la manovra e annunciano lacrime e sangue. «Gli interventi diretti e indiretti graveranno sulle famiglie per 33 miliardi dei 54 complessivi» - stima il presidente di Confesercenti Marco Venturi al meeting annuale dell'organizzazione a Perugia. «Se a questo scenario aggiungiamo il dramma di migliaia di chiusure di imprese commerciali e del turismo il quadro è assai preoccupante: il saldo negativo fra aperture e chiusure prima della recessione, nel triennio 2005-2007, era stato di 80 mila imprese in meno, nel solo biennio di congiuntura negativa 2008-2009 era salito a meno 110 mila». Venturi insiste sul cambio di rotta: «Noi continuiamo a batterci per la necessità di tagli alla spesa: in tre anni con meno sprechi potremmo recuperare 20 miliardi e altrettanti dalla cessione del 5% del

patrimonio pubblico. Se si aggiungono altri 11 miliardi con la riduzione del 10% delle partecipazioni pubbliche si potrebbe contare su più di 50 miliardi da mettere sul tavolo al posto di nuove tasse, a disposizione non solo del debito ma anche dello sviluppo». Tagli al numero dei parlamentari, alle consulenze pubbliche, abolizione di tutte le province sono tra le priorità indicate dalla Confesercenti per recuperare risorse.

Di stangata a carico dei contribuenti onesti parla il leader degli artigiani di Mestre Cgia Giuseppe Bortolussi: «Per i contribuenti onesti è sicuramente una notizia shock: nel 2014, gli effetti complessivi delle manovre correttive di luglio e di Ferragosto faranno schizzare la pressione fiscale reale oltre il 54%». La Cgia di Mestre è giunta a questo dato ricordando che il Pil nazionale (che nel 2010 è stato

pari a oltre 1.548 miliardi), include anche la cifra imputabile all'economia sommersa prodotta dalle attività irregolari che, non essendo conosciute al fisco, non pagano né tasse né contributi. Secondo l'Istat, l'economia in nero si aggirerebbe tra i 255 e i 275 miliardi l'anno. La pressione fiscale ufficiale è data dal rapporto tra le entrate fiscali/contributive ed il Pil prodotto in un anno, nel 2010 la pressione fiscale ufficiale ha toccato il 42,6%. Tuttavia, se si storna dalla ricchezza prodotta la quota addebitabile al sommerso economico che non produce nessun gettito per l'Erario, il Pil diminuisce (quindi si «contrae» il denominatore) e, pertanto, aumenta il risultato che emerge dal rapporto. Di conseguenza, la pressione fiscale «reale» che grava su coloro che pagano correttamente le tasse è molto superiore a quella

ufficiale che viene calcolata dall'Istat che rispetta fedelmente le disposizioni metodologiche previste dall'Eurostat. Se nel 2010, sottolinea lo studio della Cgia, la pressione fiscale «reale» che pesa sui contribuenti italiani ha sfiorato una ipotesi massima del 51,7%, con gli effetti delle manovre correttive di luglio e di Ferragosto, il raggiungimento del pareggio di bilancio farà impennare il carico fiscale sui contribuenti onesti sino ad una ipotesi massima del 54,2%. «Peccato - conclude Bortolussi - che il pareggio di bilancio nel 2013 lo otterremo grazie ad un fortissimo aumento delle entrate che farà crescere il peso fiscale ad un livello record. Infatti, oltre il 67% della sommatoria delle manovre di luglio e di Ferragosto sarà costituita da nuove entrate, per un importo complessivo poco superiore ai 98 miliardi di euro, di cui 95,9 di entrate tributarie».

### I CONTI

## Ma sarà il Nordest a pagare di più la spesa

Secondo una proiezione di Confesercenti, l'aumento dell'Iva stabilito dalla manovra si tradurrà in un aumento medio mensile di 140 euro per ciascuna famiglia. Secondo lo studio esposto nel corso del meeting annuale in corso a Perugia, sarà più pesante al Nord-est (166 euro), seguito dal Nord-ovest (158), dal Centro (138), dal Sud (113) e dalle Isole (102). Per le professioni, la crescita sarà di 220 euro per imprenditori e professionisti, 170 per i lavoratori in proprio, 189 per impiegati e dirigenti, 149 per operai e assimilati, 104 per i pensionati.

L'aumento dell'Iva solo per la parte riguardante i consumi delle famiglie, inciderà dello 0,48 per cento sulle inflazioni e

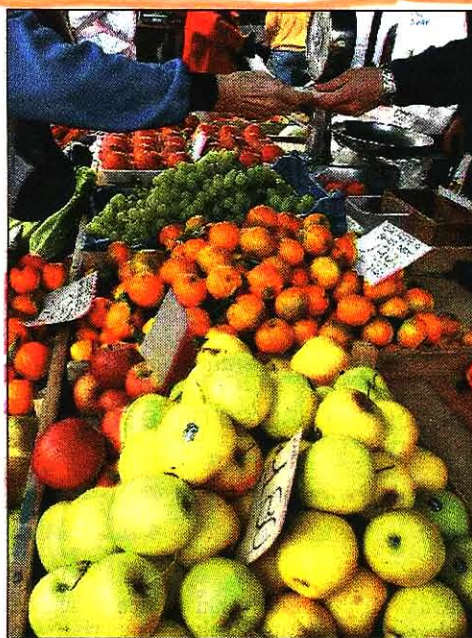
porterà un gettito aggiuntivo annuo di 3,4 miliardi di euro. «Appaiono anacronistiche - sottolinea poi Confesercenti - due aliquote molto diverse (4 e 10 per cento) gravanti su beni alimentari le cui differenze sono demandate a complesse definizioni e a scarsa o nulla logica».

Inoltre, viene evidenziato, «si paga il 20 per cento di Iva se si acquista il caffè da preparare in casa, mentre se lo si consuma al bar viene gravato del 10 per cento». Anche nel campo dei consumi energetici «il gas di rete è gravato del 10 per cento se usato solo per cucinare, ma del 20 se usato anche per il riscaldamento».

Ma non è solo su questo fronte che si stanno muovendo

### PREZZI

L'aumento dell'Iva secondo i consumatori comporterà un aumento di tutti i prezzi in particolare dei generi alimentari



le associazioni di categoria e quelle dei consumatori. Il Codacons, in occasione dell'entrata in vigore della nuova aliquota Iva, lancia l'allarme sulle bollette energetiche, interessate a partire da una certa soglia di consumi, e su quelle telefoni-

che e per la fornitura di servizi internet. La legge fiscale, spiega l'associazione dei consumatori, «consente ai gestori di retrodatare l'incremento dell'Iva, che può essere quindi applicato sui consumi non ancora fatturati in bolletta. Ciò»

### ESPOSTO IN PROCURA

## Mel mirino le bollette energetiche

comporterà un maggior esborso per milioni di euro a danno dei cittadini, nonostante sia materialmente possibile, grazie alla computerizzazione delle fatture, limitare l'incremento dell'Iva ai soli consumi realizzati a partire da oggi».

A tutela degli utenti italiani, spiega il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, «stiamo preparando un esposto a 104 Procure della Repubblica di tutta Italia, affinché si indaghi su eventuali rincari ingiusti delle bollette, che potrebbero addirittura configurare ipotesi penalmente rilevanti, come l'appropriazione indebita».

L'Autorità delle Comunicazioni e quella per l'Energia elettrica ed il gas, prosegue, «devono intervenire obbligando tutti i gestori a frazionare le bollette, applicando l'iva al 21% solo sui consumi realizzati a partire dalla mezzanotte di oggi».